

dintorni di s. Pantaleone: fu subito circondato da vari patrizi che il condussero nel palazzo ducale, e il giorno dopo lo si presentò al popolo nella chiesa di s. Marco, siccome solevasi fare de' dogi per antichissimo costume. Il periodo in cui sedette sul trono fu breve, ed in agguinta amareggiato dall'aspetto d'imminente guerra. Intanto Massimiliano II a por fine agli orrori che da' turchi si commettevano nell'Ungheria, fece fare qualche apertura di pace che non fu rifiutata. Il vescovo d' Erlau Antonio Veranzio e Cristoforo Teuffenbach suoi inviati a Costantinopoli, unitisi ad Alberto de Wyss che già vi si trovava, a forza di doni e di maneggi conclusero la pace a' 17 febbrajo 1568 per 8 anni. Per questa rimasero l'imperatore co' suoi fratelli in possesso de' loro paesi d' Ungheria, Dalmazia, Croazia e Schiavonia, coll'obbligo di non isturbare ne' loro possedimenti i voivodi di Transilvania, Moldavia e Valacchia; ed a Sigismondo Zapolski già lusingatosi della corona ungherese, fu intimato adattarsi alla convenzione. La repubblica si congratulò con Massimiliano II per la pace col turco, ma dessa doveva riuscirle funesta, dando agli ottomani, fatti sicuri dalle altre parti, tutto l'agio e le forze per piombare su' veneziani. Le correrie degli usocchi principalmente, che nelle loro ladronerie non facevano distinzione di territorio veneto o turco, erano continuo soggetto di lagnanze per la Porta, e a grande fatica riusciva al senato di persuaderla degli sforzi che faceva per reprimerli, e che negli ultimi loro ripari non poteva assalirli essendo su terre dell'imperatore, inutilmente reclamando a questi. Selim II, giovane d'ardentissimo carattere, era avido di conquiste e bramoso di dilatare i confini del paterno impero, e soprattutto vagheggiava aggiungere a' suoi domini il ricco regno di Cipro, la cui corona era posseduta dalla repubblica. A ciò veniva il sultano infervorato dall'ammiraglio Pialeh,

e dal proprio intimo amico d. Giuseppe Nassi da lui dichiarato duca di Nasso, conte di Andros e lusingato del regno di Cipro. Questo Nassi era portoghese di stirpe ebraica costretta ad abbracciare il cristianesimo, chiamandosi Giovanni Miquez della famiglia Nassi. Fornito di bellissime qualità del corpo e della mente, versato nell'arti cavalleresche, nel fior della gioventù si recò in Anversa, riuscì ad innamorare e sposare la figlia della ricchissima vedova Mendes portoghese. Considerando Venezia per la libertà e sicurtà che vi si godeva qual patria comune e rifugio di tutti, vi si recò colla moglie e la suocera, ove meditando tornare al giudaismo domandò al senato una delle vicine isole per piantarvi una colonia ebraica. Rifiutato tale progetto, ne partì, recandosi a Costantinopoli, ove si recarono eziandio altri ebrei, e vi professò pubblicamente il giudaismo prendendo il nome di Giuseppe Nassi. Gli riuscì entrare in grazia di Solimano II, da cui ottenne in dono la città di Tiberiade in Siria, ch'egli fece riedificare per fondarvi una colonia ebraica. Colle sue cognizioni degli stati e delle cose d'Europa, divenne un personaggio di grande importanza nell'impero ottomano, sino a favorire la rivoluzione de' calvinisti ne' Paesi Bassi, con indurre Selim II a far guerra a Filippo II, onde impedire che la potesse poderosamente combattere; e Massimiliano II se ne procurò l'amicizia con ricchi donativi, quando per lui maneggiò la ricordata pace. Il Nassi dunque sollecitò Selim II al conquisto di Cipro, dimostrando esser quell'isola indispensabile alla sicurezza dell'impero ottomano, il quale finchè non avesse colà una sicura stazione e un arsenale non avrebbe potuto dominare il Mediterraneo, soccorrere gli amici dell'Africa contro la Spagna, proteggere l'Egitto e l'Asia Minore da' tentativi ostili d'Europa; aggiungendo ancora l'importanza dell'isola pe' pellegrini maomettani che si recavano alla Mecca, giacchè per